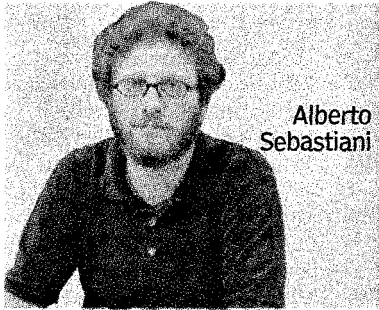


Scelti per voi

Alberto Sebastiani

«NIENTE DA CAPIRE»: IL MISTERO DI UCCIDERE SECONDO BERNARDI

Niente da capire» è un romanzo di racconti di Luigi Bernardi (Perdisa), e mai titolo fu più azzeccato. Semplice, diretto, al cuore del problema. Perché Antonia Monanni, magistrata inquirente, lo ha capito da tempo.

I racconti di Bernardi, alcuni dei quali già apparsi in antologie come Lama e trama, e qui rivisitati, sono un affresco straziante della quotidianità di Antonia, tra dolori familiari, sopralluoghi sulla scena del crimine, relazioni personali burrascose, solitudine, interrogatori di imputati, psicofarmaci. Certi casi rie-

cheggiano fatti di cronaca, o ne sono ispirati, ma non si tratta del giallo con lo schema classico: situazione iniziale di ordine, crimine che infrange l'ordine,

indagini e arresto del colpevole, ristabilimento dell'ordine. No, in Niente da capire non esiste ordine da infrangere o da ristabilire. Perché, e su questo punto Bernardi insiste da tempo, pretendere di dare ordine a quanto succede è desiderio di senso, che però è artificiale. Si può trovare il colpevole, e di solito lo si trova, ma capire il perché non è facile come trovare il movente, come si dice. Il senso - sembra urlare Antonia Monanni tra bambini uccisi, persone che ammazzano i vicini perché fanno sesso rumorosamente, donne che uccidono pedofili con violenza, omicidi e violenze familiari, corruzione e odio diffusi - non c'è. Per questo non c'è niente da capire. Le sue domande sono inutili e ricevono risposte assurde da persone di qualunque età. Assieme ai gialli che costrui-

scono un senso che non esiste, Bernardi (e con lui la Monanni) irride criminologi che si arrampicano sugli specchi con teorie buone forse solo per i giornalisti e le nuove tecnologie che tanto piacciono ai telefilm. Piacciono alla finzione, alla

fiction. Non alla Monanni, che le considera armi nelle mani del criminale: «gli basta andare sul luogo del delitto con il capo coperto da un cappello a tesa larga o un berretto con la visiera ampia, per evitare che il volto sia inquadrato dalle decine di videocamere che incontra lungo il cammino. Dopo, gli è sufficiente sporcare la scena del crimine con elementi presi lungo la strada». E la sicurezza della tecnologia è servita. Al resto penseranno gli avvocati. ♦

✱ **Niente da capire**

Perdisa ed., pag.143, € 10,00

